

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1755

Alessandro nell'Indie

D. S. Sarnuele

B. Metastasio

M. Galuppi

di pag. 60.

Marco Comiani

Co. degli Albornoz:

MALE

RAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

7

NO

N.M.

N. 920.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

427

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

ALESSANDRO

NELL'INDIE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI

SAN SAMUELLE

PER LA FIERA DELL'ASCENSIONE

DELL'ANNO MDCCLV.



IN VENEZIA,

---

Presso Angiolo Geremia.

In Merceria all' Insegna della Minerva.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

## ARGOMENTO.

**L**A Nota generosità usata da Alessandro Poro Re d'una parte dell' Indie, e a cui più volte vinto e prigioniero rese i Regni, e la libertà, è l'azione principale del Dramma. Servono a questo di episodj gli artificj di Cleofide Regina d'un'altra parte dell' Indie, la quale, benchè innamorata di Poro, seppe guadagnare il genio d'Alessandro, e conservarsi per questo mezzo il Trono.

<sup>4</sup> *Comincia la rappresentazione dalla seconda disfatta di Poro.*

*La Scena è sulle sponde dell' Idaspe : in una delle quali è il campo d' Alessandro, e nell'altra la Reggia di Cleofide.*

5

MUTAZIONI DI SCENE

N E L L'

A T T O P R I M O .

- \* Campo di battaglia sulle rive dell' Idaspe. Tende e carri rovesciati, soldati dispersi, armi, insegne, ed altri avanzi dell' esercito di Poro disfatto da Alessandro.
- \* Recinto di palme con tempio dedicato a Bacco.
- \* Gran Padiglione d' Alessandro vicino all' Idaspe con vista della Reggia di Cleofide sull'altra sponda del fiume.

NELL' ATTO SECONDO:

Gabinetti Reali.

- \* Campagna sparsa di fabbriche antiche : Ponte sull' Idaspe.
- Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

NELL' ATTO TERZO.

Portici de' Giardini Reali.

Tempio dedicato a Bacco.

Le Scene segnate con una Stella sono inventate e dipinte dal Signor Andrea Urbani.

A 3

PER-

# PERSONAGGI.

ALESSANDRO .

*Il Signor Giuseppe Ciacchi .*

PORO , Re d' una parte dell' Indie .

*Il Sig. Pietro Serafini .*

CLEOFIDE , Regina d' un' altra parte dell' Indie .

*La Signora Agata Colizzi .*

ERISSENA , Sorella di Poro .

*La Signora Giovanna Celli , Virtuosa di Camera di S. A. S. la Principessa Ereditaria di Modena .*

GANDARTE , Generale dell' armi di Poro .

*Il Signor Domenico Barsi .*

TIMAGENE , Confidente d' Alessandro .

*Il Signor Antonio Amati .*

La Musica è del Signor Baldaffare Galuppi detto Buranello , Vicemaestro della Ducal Cappella di S. Marco .

Li Balli sono invenzioni del Signor Francesco Turchi .

Il Vestiario è del Signor Natale Canziani .

ATTO

Arie aggiunte , e mutate :

NELL' ATTO PRIMO.

Scena I.

*Gand.* E' prezzo leggero  
D' un suddito il sangue,  
Se all' Indico impero  
Conserva il suo Re.  
O inganni felici,  
Se al par de' nemici  
Restasse ingannato  
Il fato da me.

Scena XI.

*Si tralascia l' Aria dell' istesso Gandarte.*

NELL' ATTO SECONDO.

Scena VIII.

*Alessandro in vece dell' Aria*  
*„ D' un barbaro scortese.*  
*dice la seguente :*

Se vuol mirarti esangue,  
S' è reo di mille offese,  
Quel barbaro scortese  
Pietade non avrà.  
Quell' empia fellonia  
Saprò punir severo,  
E giusta l' ira mia  
L' audace opprimerà.

# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo di Battaglia con l' esercito di  
Poro disfatto da Alessandro.

Terminata la sinfonia s' ode strepito d' ar-  
mi, e di militari istrumenti : nell' alzar  
della tenda soldati che fuggono.

*Poro indi Gandarte con spade nude.*

*Por.* **F**ermatevi , o codardi. Ah con la fuga  
mal si compra una vita. A chi ragiono?  
Non à legge il timor . La mia sventura  
I più forti avvilita , Io lo ravviso .  
Le calpestate insegne ;  
Le lacere bandiere ,  
L' armi disperse , il sangue , e tanti e tanti  
Avanzi dell' insana  
Licenza militar tolgono il velo  
A tutto il mio destino . E' dunque in cielo  
Sì temuto Alessandro  
Che a suo favor può fare ingiusti i Numi?  
Ah si mora , e si scemi  
Della spoglia più grande  
Il trionfo a costui . Già visse assai  
Chi libero morì . *(in atto di uccidersi.)*

*Gand.* Mio Re , che fai?

*Poro.* Involò , amico , un infelice oggetto  
All' ira degli Dei.

*Gand.* Chi sa vi resta

Qualche Nume per noi. Mai non si perde  
L'arbitrio di morir: nè forse a caso  
Fra l'ire sue ti rispettò Fortuna.

Vivi alla tua vendetta:

A Cleofide vivi.

*Poro.* O Dio! quel nome

Fra l'ardor dello sdegno

Di geloso veleno il cor m'agghiaccia.

Ah, l'adora Alessandro.

*Gand.* E Poro l'abbandona?

*Poro.* No no; gli si contenda *(ripone la spada.)*

L'acquisto di quel core

Fino all'ultimo dì.

*Gand.* Fuggi, o Signore;

Stuol nemico s'avanza.

*Poro.* A tal difesa

Inesperto farei.

*Gand.* Celati almen.

*Poro.* Palese.

Mi farebbe lo sdegno.

*Gand.* O Dei! Si appressa

La schiera ostil....Prendi e il real tuo ferto

*(si leva il cimiero.)*

Sollecito mi porgi. Almen s'inganni

Il nemico così.

*Poro.* Ma il tuo periglio?

*Gand.* E' periglio privato. In me non perde

L'India il suo difensor.

*Poro.* Pietosi Dei,

Voi mi togliete poco,

Riserbandomi in lui

Si bella fedeltà. Cinga il mio ferto

*(si leva il suo proprio cimiero, e lo*

*pone sul capo a Gandarte.)*

Quell'

Quell'onorata fronte

Degna di possederlo, e sia presagio

*(prende il cimiero di Gandarte e se lo pone sul capo. Gandarte ripiglia la spada che avea gittata.)*

Di grandezze future;

Ma non porti con se le mie sventure.

*Gand.* Serva tutto il mio sangue

Alla tua gloria, ed alla tua difesa.

Felici i giorni miei,

Se al mio Re gli consacro. Ah secondate

Il glorioso inganno, o giusti Dei.*(part.)*

S C E N A II.

*Poro, poi Timagene, indi Alessandro.*

*Poro.* | Nvano, empia Fortuna,

| Il mio coraggio indebolir tu credi.

*(in atto di partire.)*

*Tim.* Guerrier, t'arresta, e cedi

Quell'inutile acciaio. E' più sicuro

Col vincitor pietoso inerme il vinto.

*Poro.* Pria di vincermi, oh quanto

E di periglio, e di sudor ti resta!

*Tim.* Su, Macedoni, a forza

L'audace si disarmi.

*Poro.* Ah, stelle ingrante!

*(Poro volendosi difendere gli cade la spada.)*

Il ferro m'abbandona.

*Aless.* Olà, fermate.

Abbastanza finora

Versò l'Indico sangue il greco acciaio.

Tregua alle straggi. Aduna

Le disperse falangi, e in esse affrena

Di vincere il desio. Scema il soverchio

Uso della vittoria

Il merito al vincitore.

*Tim.* Il cenno eseguirò. *(parte.)*

*Poro.* ( Questi è il rivale. )

*Aless.* Guerrier chi sei?

*Poro.* Se mi richiedi il nome

Mi chiamo Asbite : se il natal sul Gange

Io vidi il primo dì : se poi ti piace

Saper le cure mie , per genio antico

Son seguace di Poro e tuo nemico.

*Aless.* ( Come ardit favella ! ) E quali offese

Tu soffristi da me ?

*Poro.* Quelle che soffre

Il resto della terra . E qual ragione

Ai Regni dell' Aurora

Guida Alessandro a disturbar la pace ?

Nati al danno di tutti

Sono i figli di Giove ?

Ai tributario ormai

Il Mondo in ogni loco ,

E tutto il Mondo alla tua sete è poco .

*Aless.* T' inganni , Asbite . Armato

Non cerco i regni altrui , ma cerco solo

Per compire i miei fasti

Un' emula virtù che mi contrasti .

*Poro.* Forse in Poro l' avrai . Qui pur s' intende

Di gloria il nome , e la virtù s' onora .

A' gli Alessandri suoi l' Idaspe ancora .

*Aless.* ( O coraggio sublime ! ) Al tuo Signore

Libero torna , e digli ,

Che sol vinto si chiami

Dalla sorte o da me . L' antica pace

Poi torni a' Regni sui ;

Altra ragion non mi riserbo in lui .

*Poro.* Poco opportuno ambasciator tu scegli .

*Aless.*

*Aless.* Generoso però . Libero il passo

Si lasci al prigionier . Ma il fianco illustre

Abbia il suo peso , e non rimanga inerme .

Prendi questa ch' io cingo

*( Si cava la spada dal fianco per darla a Poro . )*

Ricca di Dario , e preziosa spoglia ;

E lei trattando il donator rammenta .

Vanne , e sappi frattanto

Per gloria tua , ch' altro invidiar finora

Non seppe il mio pensiero

Che Asbite a Poro , & ad Achille Omero .

*Poro.* Il dono accetto , e ti diran fra poco

*( prende la spada d' Alessandro , al quale una comparsa ne presenta subito un' altra . )*

Mille e mille ferite

Qual uso a' danni tuoi ne faccia Asbite .

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada il lampo ,

Come baleni in campo

Sul ciglio - al donator .

Conoscerai chi sono :

Ti pentirai del dono ;

Ma sarà tardi allor ,

S C E N A III.

*Alessandro* , poi *Timagene* con *Erissena*  
*incatenata* , e seguito .

*Aless.* **O** Ammirabili sempre

Anche in fronte a' nemici

Caratteri d' onor ! Quel core audace

Perchè fido al suo Re , minaccia , e piace .

*Tim.* Questa , che ad Alessandro

Prigioniera donzella offre la sorte

Germana è a Poro .

*Eriss.* ( O Dei !

D'Erissena che fia?

*Aless.* Chi di quei lacci  
L'innocente aggravò?

*Tim.* Questi di Poro

Sudditi per natura

Per genio a te. Fu lor disegno offrirti

Un mezzo alla vittoria.

*Aless.* Indegni! Il ciglio

Rascinga, o Principessa. Ad Alessandro

Fra l'armi ossequio il tuo bel volto inspira.

*Eriss.* ( Che dolce favellar! )

*Tim.* ( Son quasi amante. )

*Aless.* Agli empj, o Timagene,

Si raddopino i lacci

( *due comparse sciolgono Erissena e incatenano gl' Indiani.* )

Che si tolgono a lei. Tornino a Poro

Gl'infidi, ed Erissena:

Questa alla libertà, quelli alla pena.

*Eriss.* Generosa pietà!

*Tim.* Signor, perdona,

Se Alessandro foss'io, direi che molto

Giova, se resta in servitù costei.

*Aless.* S'io fossi Timagene, anche il direi.

Vil trofeo d'un'alma imbelle

E' quel ciglio allor che piange.

Io non venni in riva al Gange

Le donzelle a debellar.

O' rossor di quegli allori,

Che non an fra' miei sudori

Cominciato a germogliar.

*Erissena, e Timagene.*

*Tim.* ( **O** Rimprovero acerbo,  
Che irrita l'odio mio! )

*Eriss.* Questo è Alessandro?

*Tim.* E' questo.

*Eriss.* Io mi credea

Che avessero i nemici

Più rigido l'aspetto

Più fiero il cor. Ma sono

Tutti i Greci cost?

*Tim.* ( Semplice! ) appunto.

*Eriss.* Quanto invidia la sorte

Delle greche donzelle! Almen fra loro

Fossi nata ancor io.

*Tim.* Che aver potresti

Di più vago nascendo in altra arena?

*Eriss.* Avrebbe un Alessandro anche Erissena.

*Tim.* Greco ti posso anch'io

Offrir le fiamme mie.

*Eriss.* Tu greco ancora?

*Tim.* Sotto un istesso cielo

Spunto la prima aurora

Ai giorni d'Alessandro, e ai giorni miei.

*Eriss.* Non è Greco Alessandro, o tu nol sei.

*Tim.* Dimmi almen, qual ragione

Sì diverso da me lo renda mai?

*Eriss.* A' in volto un non so che, che tu non ai.

*Tim.* ( Che pena! ) Ah già per lui

Fra gli amorosi affanni

Dunque vive Erissena?

*Eriss.* Io?

*Tim.* Sì.

*Eriss.* T'inganni.

Chi vive amante, sai che delira,  
 Spesso si lagna, sempre sospira;  
 Nè d'altro parla che di morir.  
 Io non mi affanno, non mi querelo:  
 Giammai tiranno non chiamo il cielo,  
 Dunque il mio core d'amor non pena  
 O pur l'amore non è martir.

*(Si parte co' prigionieri e col seguito di Timag.)*

## S C E N A V.

*Timagene.*

**M**A qual sorte è la mia? Nacque Alessandro  
 Per offendermi sempre. Anche in amore  
 M'oltraggia il merto suo. Della vendetta  
 Qualche via troverò. Che il vendicarsi  
 D'un ingiusto potere  
 Persuade natura anche alle fiere.

O su gli estivi ardori  
 Placida al sol riposa,  
 O sta fra l'erbe e i fiori  
 La pigra serpe ascosa;  
 Se non la preme il piede  
 Di ninfa, o di pastor.

Ma se calcar si sente  
 A vendicarsi aspira,  
 E sull'acuto dente  
 Il suo veleno e l'ira  
 Tutta raccoglie allor.

## S C E N A VI.

Recinto di palme con tempio dedicato a Bacco.

*Cleofide con seguito, indi Poro.*

*Cleof.* **P**erfidi! Qual riparo  
 Qual rimedio adoprar? Mancando ogn'altro

Do-

Dovevate morir. Tornate in campo:  
 Ricercate di Poro. Ah mi spaventa  
 Più di Poro il coraggio, e quel geloso  
*( il seguito si parte )*

Furor, che in sen si facilmente aduna,  
 Che il valor d'Alessandro, e la fortuna.  
**Poro.** *( Ecco l'infida. )* Io vengo,  
 Regina, a te di fortunati eventi  
 Felice apportator.

*Cleof.* Numi! respiro.

**Poro.** Per Alessandro alfine

Si dichiarò la sorte.

*Cleof.* E queste sono

Le Felici novelle!

**Poro.** Io non saprei

Per te più liete immaginarne. Il solo  
 Inciampo al vincitor con me si toglie,  
 Onde potrai fra poco  
 In lui destar gl'intepiditi ardori,  
 E tutti al piè vederti i suoi trofei.

*Cleof.* Ah, non dirmi così, che ingiusto sei.

**Poro.** Ingiusto! E' forse ignoto,

Che quando sull'Idaspe  
 Spiegò primier le pellegrine insegne,  
 Adorasti Alessandro?

Forse l'India nol sa?

*Cleof.* L'India s'inganna.

Io non l'amai. Ma dalle altrui ruine  
 Già resa accorta, al suo valor m'opposi  
 Con lusinghe innocenti, armi non vane  
 Del sesso mio. Donde sperar difesa  
 Di questa mai miglior? Torna in te stesso.  
 Servi al tempo, Signor. Altro pensiero  
 Chiede la nostra sorte,

Che

Che quel di gelosia.

*Poro.* Qual è? Pretendi

Che d' Alessandro al piè chiegga pietade?

O' da condurti a lui?

O' da soffrir tacendo

Di rimirarti ad Alessandro in braccio?

Spiegati pur, ch'io l' eseguisco e taccio.

*Cleof.* Nè mai termine avranno

I gelosi timor? Credimi, o caro,

Fidati pur di me.

*Poro.* Di te si fida

Anche Alessandro. E chi può dir, qual sia

L' ingannato di noi? So ch'ei ritorna,

E torna vincitor. So che altre volte

Con l' armi de' tuoi vezzi, o finti o veri,

'Ai le sue forze indebolite e dome:

E creder deggio? O' da fidarmi, e come?

*Cleof.* Ingrato! Ai poche prove

Dell'amor mio? 'armi io ti porgo, essendo

L' amistà d' Alessandro,

Di mie lusinghe il frutto,

De' miei sudditi il sangue, il regno mio:

E non ti basta? e non mi credi?

*Poro.* O Dio!

*Cleof.* Tollerar più non posso

Così barbari oltraggi. Andrò raminga,

Fuggirò questo cielo. I miei tormenti,

Le tue furie una volta

Fini anno così. *(in atto di partire)*

*Poro.* Fermati ascolta.

Io ti prometto, o cara,

Che mai più di tua fede

Dubitar non saprò.

*Cleof.* Questa promessa

Mil-

Mille volte facesti, e mille volte  
Tornasti a vacillar.

*Poro.* Se mai di nuovo

Io ti credo infedel, per mio tormento

Altra fiamma t' accenda,

E vera in te l' infedeltà si renda.

*Cleof.* Ancor non m' assieuro.

Giuralo.

*Poro.* A tutti i nostri Dei lo giuro.

Se mai più sarò geloso

Mi punisca il sacro Nume

Che dell' India è domator.

S C E N A VII.

*Erissena accompagnata da Macedoni, e detti.*

*Cleof.* ERissena, che veggio!

Tu nella Reggia?

*Poro.* Io ti credea, Germana,

Prigioniera nel Campo.

*Eriss.* Un tradimento

Mi portò fra' nemici, e un atto illustre

Del vincitor pietoso a voi mi rende.

*Cleof.* Che ti disse Alessandro?

Parlò di me?

*Poro.* *(Che chiede?)*

*Eriss.* I detti suoi

Ridirti non saprei. So che mi piacque.

*Poro.* *(Che importuna!)*

*Eriss.* Regina, oh come bella

In quel volto guerrier l' alma si vede!

*Poro.* Cleofide da te questo non chiede.

*Cleof.* Macedoni guerrieri,

Tornate al vostro Re. Ditegli quanto

Anche fra noi la sua virtù s' ammira;

Ditegli che al suo piede

Cleo-

Cleofide verrà.

Poro. Come? Fermate.

Tu ad Alessandro?

Cleof. E che perciò?

Poro. Il tuo nome,

Ed il decoro tuo così s'espone?

L'India che mai dirà?

Cleof. Questa è mia cura.

Partite. (*i Macedoni partono.*)

Poro. (*Io smanio.*)

Cleof. Ah, non vorrei che fosse

Gelosia questo zelo

Poro. Lo tolga il cielo. (*O giuramento, o pena!*)

Cleof. Siegui a fidarti. In questa guisa impegni

A maggior fedeltà gli affetti miei.

Come il tuo fido amor tradir potrei?

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m'accendo ad altro lume,

Pace mai non abbia il cor,

Fosti sempre il mio bel nume:

Sei tu solo il mio diletto,

E sarai l'ultimo affetto,

Come fosti il primo ancor.

S C E N A VIII

*Erissena, e Poro.*

Poro. **E**Rissena, che dici? O' da fidarmi?

O' da temere?

Eriss. E' folle

Chi è geloso in amore.

Poro. Al campo intanto

Cleofide si porta, ed io qui resto.

Eriss. Che figuri perciò?

Poro. Mille funeste

Larve d'infedeltà.

*Eriss.*

Eriss. Ma menzognere.

Poro. Ah, non so trattenermi.

Si vada. In quelle tende

Cleofide mi vegga. (*in atto di partire.*)

S C E N A IX.

*Gandarte, e detti.*

Gand. **D**Ove, mio Re?

Poro. **D**Nel campo.

Gand. Ancor tempo non è di porre in opra

Configli estremi. Questo regio serto

Timagene ingannò. Poro mi crede.

Mi parlò. Lo scopersi

Nemico d'Alessandro. Assai da lui

Noi possiamo sperar.

Poro. Ah non è questa

La mia cura maggiore. Al greco Duce

Cleofide s'invia.

Non debbo rimaner.

Gand. Fermati; e vuoi

Per vana gelosia

Scomporne i gran disegni?

Poro. Io lo conosco

Condanno mille volte i miei sospetti,

E mille volte il giorno

Ne' miei sospetti a ricadere io torno.

Se possono tanto

Due luci vezzose,

Son degne di pianto

Le furie gelose

D'un alma infelice

D'un povero cor.

S'accenda un momento

Chi sgrida, chi dice,

Che vano è il tormento,

Che ingiusto è il timor. SCE-

A T T O  
S C E N A X.  
*Erissena, e Gandarte.*

*Gand.* **P**Rincipessa adorata,  
Con quanto affanno intesi  
Te prigioniera!

*Eriss.* Il credo.

Dimmi, vedesti full' opposta riva  
Dell' Idaspe Alessandro?

*Gand.* Ancor nol vidi.

*Eriss.* O quanta mai gli splende  
Real bellezza in volto!

*Gand.* E come tanto,  
Cara parlar di lui? Soffrilo in pace,  
Io temo che ti piaccia.

*Eriss.* E' ver mi piace.

*Gand.* E la tua mano a me promessa? e tanti  
Giuramenti d' amor?

*Eriss.* Il so; ma senti.

Dunque per bene amarti  
Tutto il resto del mondo odiar degg'io?  
Servi, se vuoi piacermi, al genio mio.  
(*si parte.*)

S C E N A XI.

*Gandarte.*

**C**HE cangiamento strano!  
Che capriccioso cor! Voi che alle belle  
Ciecamente credete,  
Non vi fidate tanto  
Delle dolci apparenze. Ah del mio errore  
Come tardi m' avveggo, e mi vergogno!  
Sono in amor fede e costanza un sogno.

\* Non va così leggiera  
L'ape di fiore in fior,  
Come cangiando amor  
Vanno le belle.

Con

Con alma menzognera  
Seguono il lor piacer;  
Mutano di pensier:  
Non son più quelle.

S C E N A XII.

Gran padiglione di Alessandro vicino  
all' Idaspe con vista della Reggia  
di Cleofide full' altra sponda  
del fiume.

*Alessandro con guardie, e Timagene.*

*Aless.* **N**ON condannarmi, amico, (lore  
Perchè mesto mi vedi. A' il mio do-  
La sua ragion.

*Tim.* Quando il timor non sia  
Che manchi terra al tuo valore, ogn' altra  
Perdonami, è leggera. E quale impresa  
Dubbia è per te, ch' ai tanto mondo oppresso?

*Aless.* L'impresa, o Dio, di soggiogar me stesso.  
Alla tua fede io svelo

Il più geloso arcano. Ama Alessandro:  
Cleofide lo vince, io non so come.  
So che senza difesa io mi trovai  
Nel momento primier, che la mirai.

*Tim.* Ella viene, Signor.

*Aless.* Tolgan gli Dei,  
Che vinca amor, che sia  
La debolezza mia nota a costei.

SCE-

## S C E N A XIII.

Vengono diverse barche per il fiume, da una delle quali scendono prima molti Indiani portando varj doni, e poi esce Cleofide incontrata da Alessandro.

*Cleofide, e detti.*

*Cleof.* CIO ch'io t'offro, Alessandro,  
E' quanto di più raro  
O nell'Indiche rupi,  
O nella vasta Oriental marina  
Per me nutre e colora  
Il Sol vicino, e la feconda Aurora.  
Se non mi sdegni amica, eccoti un dono  
All'amistà dovuto;  
Se suddita mi brami, ecco un tributo.  
*Aless.* Dai sudditi non chiedo  
Altr'omaggio che fede, e dagli amici  
Prezzo dell'amistade io non ricevo;  
Onde inutili sono  
Le tue ricchezze, o sian tributo, o dono.  
Timagene alle navi  
Tornino quei tesori.  
(*Timagene si ritira dando ordine agl'Indiani, che tornino sulle navi co' doni.*)  
*Cleof.* Il tuo comando  
Anch'io deggio eseguir; che a me non lice  
Miglior forte sperar de' doni miei  
Più di quelli importuna io ti farei.  
(*in atto di partire.*)

*Aless.* Troppo male, o Regina,

In-

Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.

*Cleof.* Ubbidirò.

*Aless.* (Che amabile sembianza!)

*Cleof.* Mie lusinghe alla prova.)

*Aless.* (Alma, costanza.)

*Cleof.* In faccia ad Alessandro

Mi perdo, mi confondo, e non so come,

Le meditate innanzi

Suppliche fra' miei labbri io non ritrovo

E nel timor che provo,

Or che dappresso ammiro

La maestà de' sguardi tuoi guerrieri

Scuso il timor de' foggogati imperi.

*Aless.* (Detti ingegnosi!)

*Cleof.* A te, signor, non voglio

Rimproverar la mie sventure, e dirti

Le Città, le campagne

Desolate e distrutte, il sangue, il pianto,

Ond'è gonfio l'Idaspe. Ah, che da queste

Immagini funeste

D'una miseria estrema

Fugge il pensiero, inorridisce, e trema.

Sol ti dirò, ch'io non avrei creduto,

Che venisse Alessandro

Dagli estremi del Mondo ai nostri lidi,

Per trionfar con l'armi

D'una femmina imbelle,

Che tanto ammira i pregi tuoi, che tanto..

O Dio! pur nel mirarti

La prima volta, io m'ingannai. Mi parve

Placido il tuo sembiante,

Pietoso il ciglio, il ragionar cortese.

Spiegai la tua clemenza

Come se fosse... Eh rammentar non giova

Le

Le mie folli speranze, i sogni miei,  
Che troppo è manifesto,  
Qual io son, qual tu sei

*Aless.* ( Che assalto è questo! )

*Cleof.* Non domando i miei Regni,  
Non spero il tuo favor. Tanto non oso  
Nello stato infelice, in cui mi vedo:  
Non chiamarmi nemica, altro non chiedo.

*Aless.* Nell'udirti, o Regina,  
Sì accorta ragionar, vere le accuse  
Credei tal volta, e meditai le scuse;  
Ma il timore ingegnoso  
I tronchi accenti, e le confuse ad arte  
Rispettose querele, armi bastanti  
Non son per tua difesa. Io da' tuoi Regni  
Allontanar non feci  
Le miei schiere, temute, e vincitrici  
Per lasciarti un asilo a' miei nemici.  
Tu di Poro in soccorso:  
Tu contro me....

*Cleof.* Che ascolto!

Sei tu che parli? E mi sarà delitto  
L'aver pietà d'un infelice amico!  
E' tua virtù privata  
Forse l'usar pietà? Ne usurpo forse  
La tua ragion quando t'imito? Ah sia  
Cleofide infelice,  
Se questo è fallo. Avrà la gloria almeno,  
Che il gran cor d'Alessandro  
Seppe imitar. Si perda  
Regno, sudditi, e vita;  
Non questo pregio. Inonorata a Dite  
L'ombra mia non andrà, benchè in sembianza  
Di suddita vi giunga.

(za  
(Al-

*Aless.* ( Alma, costanza. )

*Cleof.* Tu non mi guardi, e fuggi  
L'incontro del mio ciglio? Ah, non credea  
D'essere agli occhi tuoi  
Orribile così Signor, perdona  
La debolezza mia. Questa sventura  
Giustifica il mio pianto.  
L'effrti odiosa tanto.... ( Dio!

*Aless.* Man n'è ve. Sappi.... t'inganni. O  
( M'uscì quasi dai labbri, idolo mio. )

S C E N A XIV.

*Timagene, e detti.*

*Tim.* **M**Onarca, il duce Asbite  
Chiede a nome di Poro  
Di presentarsi a te.

*Cleof.* ( Numi! )

*Aless.* Fra poco  
Avrà l'ingresso.

*Tim.* Impaziente il chiede.

*Aless.* Ma la Regina.

*Tim.* Appunto

Dinnanzi a lei di ragionar desia.

*Aless.* Venga

*Cleof.* ( Poro l'invia? )

S C E N A XV.

*Poro, e detti.*

*Poro.* ( **E**Ccola. O gelosia! )

*Cleof.* **L** Poro?

*Poro.* Perdona,

Cleofide, s'io vengo

Importuno così. La tua dimora

Più breve io figurai; ma d'Alessandro

Piacevole è il soggiorno, e di te degno.

*Cleof.* ( Già di nuovo è geloso : ardo di sdegno. )

B

*Aless.*

*Aless.* Parla, Asbite. Che chiede  
Poro da me?

*Poro.* Le offerte tue ricusa;  
Nè vinto ancor si chiama.

*Aless.* E ben di nuovo  
Tenti la forte sua.

*Cleof.* Signor, sospendi.  
Mal forse Asbite intese  
Di Poro i detti.

*Poro.* Anzi son questi.

*Cleof.* Eh taci.

(Egli si perde.) Alla mia Reggia il passo  
Volgi, qual più ti piace, (ad *Aless.*)  
Amico, o vincitor. Più dell'Idaspe  
Non ti contendo il varco. Ivi di Poro  
Meglio i sensi saprai.

*Poro.* (Che pena!) A lei  
Non fidarti, Alessandro. E' quell'infida  
Avvezza ad ingannar.

*Cleof.* (D'ingelosirsi  
Abbia ragion per suo castigo.) Ascolta  
Forse amante di Poro  
Cleofide saria; ma tante volte  
Lo ritrovò ipergiuuro  
Che giunge ad abborrirlo.  
Per Alessandro solo  
Intesi amor dacchè lo vidi. Io scopro  
Sol per colpa d'Asbite  
Un affetto, Signor, con tanta pena  
Finor taciuto.

*Poro.* (O infedeltà!)

*Aless.* (Che ascolto!)

*Cleof.* Ah, se il ciel mi destina  
L'acquisto di quel cor....

*Aless.*

*Aless.* Basta, o Regina

Godi pur la tua pace, i Regni tuoi:

Credimi, qual mi vuoi,

Amico, o difensore:

Tutto otterrai; non domandarmi il core.

Alla gloria il donai

Lodo e non amo il tuo gentil sembiante

Son guerrier sull'Idaspe, e non amante.

S C E N A XVI.

*Cleofide, e Poro.*

*Poro.* **L** Ode agli Dei, son persuaso al fine  
Della tua fedeltà.

*Cleof.* Lode agli Dei

Poro di me si fida

Più geloso non è.

*Poro.* Dov'è chi dice

Che un femminil pensiero

Dell'aura è più leggero?

*Cleof.* Ov'è chi dice,

Che più del mare un sospettoso amante

E' torbido, e incostante.

Io non lo credo.

*Poro.* Ed io

Nol posso dir.

*Cleof.* Mi disinganna affai.

*Poro.* Mi convince abbastanza.

*Cleof.* La placidezza tua.

*Poro.* La tua costanza.

*Cleof.* Ricordo il giuramento.

*Poro.* La promessa rammento.

*Cleof.* Si conosce.

*Poro.* Si vede.

*Cleof.* Che placido amator!

*Poro.* Che bella fede!

Se mai turbo il tuo riposo  
 Se m'accendo ad altro lume,  
 Pace mai non abbia il cor.

*Cleof.* Se mai più farò geloso  
 Mi punisca il sacro Nume,  
 Che dell'India è domator.

*Poro.* Infedel, quest'è l'amore?

*Cleof.* Menzogner, quest'è la fede?  
*a 2.* ( Chi non crede al mio dolore  
 Che lo possa un dì provar. )

*Poro.* Per chi perdo, o giusti Dei  
 Il riposo de' miei giorni!

*Cleof.* A chi mai gli affetti miei,  
 Giusti Dei serbai fin ora!

Ah si mora,  
*a 2.* E non si torni

*Poro.* Per l'ingrata *a sospirar. )*

*Cleof.* Per l'ingrato

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

# ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetti Reali.

*Poro, e Gandarte.*

*Poro.* **E** passrà l'Idaspe  
 L'abborrito rival senza contesa?

*Gand.* No, mio Re; per tuo cenno

Già disposti gran parte  
 De' tuoi guerrieri al ponte,  
 Che unisce dell'Idaspe ambe le rive,  
 Ni loro agguati avolto  
 Si trove à Alessandro, appena giunto  
 Sarà di quà dal fiume. Il ponte angusto  
 Gli tarierà il soccorso.

*Poro.* In sua difesa

A precederlo usati ognor saranno  
 Gli argiraspidi suoi.

*Gand.* In questi appunto

Seminò Timagene

L'odio per lui. Se ancor gli avesse fidi,  
 Si perderan nell'improvviso assalto.

Tu questi dalle sponde

Combattendo disvia. Sul varco angusto

Io sosterrò del ponte

L'impeto ostile. Alle mie spalle intanto

Gli archi del Ponte abatteranno i nostri.

Così là senza duce

Resteranno le schiere; e senza schiere

Quà il duce resterà. Compito questo

B

3

Al

Al fato, e al tuo valor si fidi il resto.

*Poro.* O del tuo Re, non della sua fortuna  
Fido seguace! E perchè mai del Regno,  
Ond'io possa premiarti, il Ciel mi priva?

## S C E N A II.

*Erissena, e detti.*

*Eriss.* **P**Oro, Gandarte, arriva (re  
Alessandro a momenti. Io dalla tor-

Vidi di là dal fiume  
Splender elmi diversi, e fra le schiere  
Vidi all'aura ondeggiar mille bandiere.

*Poro.* E Cleofide intanto  
Che fa?

*Eriss.* Corre a incontrarlo.

*Poro.* Ingrata! Amico,  
Vanne, vola, e m'attendi  
Al destinato loco.

*Gand.* E tu non vieni?

*Poro.* Sì, ma prima all'infida  
Voglio una volta ancor....

*Gand.* Come! Signore,  
E tu pensi a costei? Deh, vieni dove  
L'onor, ti chiama a più sublimi prove.

\* Frangi la tua catena:  
Scordati un bel sembiante:  
Guerriero, e non amante  
Sveglia l'invitto cor.

Nella guerriera arena  
Amor l'arco non tende;  
Nè la sua face accende  
Fra l'opre del valor.

*Poro, ed Erissena.*

*Poro.* (**P**Oro, ove corri? e tanto (lei?  
Debole adunque ai da mostrarti a

No no, quella incoostante  
Non si torni a mirar. Troppo superba  
Di mia viltade andrebbe. Ad Alessandro  
Guidatemi, o miei sdegni.)

*Eriss.* Germano, anch'io vorrei;  
Purchè a te non dispiaccia, esser nel campo  
D'Alessandro all'arrivo.

*Poro.* Anzi tu dei  
Nella Reggia restar.

*Eriss.* Io dunque sola  
Dell'incontro festivo  
Non otterrò il piacer?

*Poro.* Ma questo incontro  
Ben diverso sarà. Resta, o Germana.  
Andar così fra l'armi  
A donzella real non è permesso,  
Che per l'armi non nacque il vostro sesso.

(*si parte.*)

## S C E N A IV.

*Erissena.*

**M**isera servitù del sesso mio!  
Ah, perchè non son'io  
Nata dove potrei  
Cinger la chioma, e il tergo  
D'elmo lucente, e di guerriero usbergo!  
Non farei sì sventurata  
Se nascendo fra le schiere  
Delle Amazzoni guerriere  
Apprendevo a guerreggiar.  
Avrei forse il crine incolto,

Fiero il ciglio, e rozzo il volto;  
Ma saprei farmi temere,  
Non sapendo innamorar.

## S C E N A V.

Campagna sparfa di fabbriche antiche.  
Ponte sull' Idaspe.

Nell' aprirsi la scena passa il ponte una parte  
de' Soldati Greci, e appresso loro  
Alessandro con Timagene poi  
sopraggiunge Cleofide ad  
incontrarlo.

*Cleofide, Alessandro, Timagene,  
indi Gandarte.*

*Cleof.* Signor, l'India festiva  
Esulta al tuo passaggio.

*Aless.* Siano accenti cortesi, o sian veraci  
Sensi del cor, di tua gentil favella  
Mi compiaccio, o Regina, e so o ho pena,  
Che all'India sia funesto il brando mio.

*Cleof.* Eh vadano in oblio  
Le passate vicende Ormai sicuro  
Puoi riposar sulle tue palme.  
(*sentesi dentro strepito d'armi.*)

*Aless.* Ascolto  
Strepito d'armi.

*Cleof.* O stelle!

*Aless.* Timagene che fu?

*Tim.* Poro si vede  
Fra non pochi seguaci

Ap-

Apparir minaccioso.

*Cleof.* ( Ah troppo veri  
Voi foste, o miei timori! )

*Aless.* E ben, Regina,  
Io posso ormai sicuro  
Sulle palme posar?

*Cleof.* Se colpa mia  
Signor . . . .

*Aless.* Di questa colpa  
Si pentirà chi disperato e folle  
Tante volte irritò gli sdegni miei.

(*snuda la spada, e seco Timagene, e  
vanno verso il ponte.*)

*Entrata Cleofide si vedono uscire con im-  
peto gl' Indiani dai lati della Scena  
vicino al fiume. Questi assalgono i Ma-  
cedoni: Poro assale Alessandro. Gan-  
darte con pochi seguaci corre sul mez-  
zo del ponte ad impedire il passo al-  
l'esercito greco, e intanto che segue  
la zuffa nel piano, alcuni guastatori  
vanno diroccando il ponte. Quei Ma-  
cedoni, che combattevano sull'altra, si  
ritirano intimoriti dalla caduta, e Gan-  
darte rimane con alcuni de' suoi com-  
pagni in cima al ponte.*

*Gand.* Seguitemi, o compagni. Unico scampo  
E' quello ch'io v'addito. Ah secondate,  
(*gitta la spada e il cimiero  
nel fiume.*)

Pietosi Numi, il mio coraggio. Illeso  
S'io resterò per il camino ignoto,

B

5

Tut-

Tutti i miei giorni io vi consacro in voto .

(*si gitta nel fiume .*)

## S C E N A VI.

*Poro esce dalla parte sinistra della  
Scena senza spada seguito  
da Cleofide .*

*Cleof.* MIO ben .

*Poro.* Lasciami .

*Cleof.* Oh Dio!

Sentimi, dove fuggi?

*Poro.* Io fuggo, ingrata,

L'aspetto di mia sorte: io fuggo l'ire  
Dell'inferno, e del Ciel congiunti insieme  
Contro un Monarca oppresso:

Da te fuggo infedele e da me stesso .

*Cleof.* Ingrato, non partir . Guardami; io t'offro  
Spettacolo gradito agli occhi tuoi .

Voi dell'Idaspe, voi

Onde, di quel crudel meno insensate ,

Meco le mie sventure al mar portate .

(*va per gittarsi nel fiume .*)

*Poro.* Cleofide, che fai? Fermati . O Dei!

(*corre per arrestarla .*)

*Cleof.* Che vuoi? Perchè m'arretti

Adorato tiranno? E' di mia sorte

La pietà che ti muove? O ti compiacci

Di vedermi ogn'istante

Mille volte morir?

*Poro.* ( Numi, che pena!

*Cleof.* Parla .

*Poro.* Deh se tu m'ami ,

Non dar prove sì grandi

Della tua fedeltà . Fingi incostanza:

Del geloso mio cor le furie irrita .

Il perderti è tormento ;

Ma il perderti fedele è tal martire ;

E' pena tal, che non si può soffrire .

*Cleof.* Io vi perdono, o stelle,

Tutto il vostro rigor, Compensa assai  
La sua pietade i miei sofferti affanni .

*Poro.* E' questo, atri tiranni,

Il talamo sperato? E' questo il frutto

Di tanto amor? Felicità sognate

Inutili speranze!

*Cleof.* Ancor, mio bene,

Noi siamo in libertà . Posso a dispetto

Dell'ingiusto destin darti una prova

Maggior d'ogn'altra . In sacro nodo uniti

Oggi l'India ci vegga: e questo il punto

De' tuoi dubbj gelosi ultimo sia .

Porgimi la tua destra; ecco la mia .

*Poro.* Ah, qual tempo, qual luogo,

Quali auspicj funesti,

Per invitarmi a tanto ben scegliefti!

E celebrar dovrassi

Un reale ineneo fra le ruine,

Fra le stragi, fra l'armi, in riva a un fiume,

Senz'ara, senza tempio, e senza Nume?

*Cleof.* Alle azioni de' Regi

Sempre assistono i Numi . Ara che basta

E' un cor divoto, e in questo clima o altrove

Ogni parte del Mondo è tempio a Giove .

Prendi della mia fede,

Prendi il pugno più grande .

*Poro.* In tal momento

La mia sorte infelice io non rammento .

a 2. Sommi Dei, se gusti siete

Protegete il bel desio

D'un amor così pudico.

Protegete . . . .

*Cleof.* Ah, mio ben, giunge il nemico.

*Poro.* Vieni; quest'altra via

Involarci potrà . . . Ma quindi ancora

Giunge stuol numeroso. Agl'infelici

Son pur brevi i contenti!

*Cleof.* Io non saprei

Figurarmi uno scampo. A tergo il fiume,

Alessandro ci arresta

In quella parte, e Timagene in questa.

Eccoci prigionieri.

*Poro.* Oh Dei! vedrassi

La conforte di Poro

Preda de' Greci, agl'impudici sguardi

Misero oggetto, alle insolenti squadre

Schernò servil? Chi sa, qual nuovo amore,

Qual talamo novello! Ah, ch'io mi sento

Dall'infano furor di gelosia

Tutta l'alma avvampar.

*Cleof.* Sposo, un momento

Ci resta ancor di libertà. Risolvvi.

Un consiglio, un ajuto.

*Poro.* Eccolo. E' questo,

Barbaro sì, ma necessario, e degno

Del tuo core, e del mio. Mori, e m'attenda

L'ombra tua degli Elisi in sulla soglia,

Senza il rossor della macchiata spoglia.

*Cleof.* Come!

*Poro.* Sì, mori, oh Dio! *(vuol ferirla, e si ferma.)*

Qual gelo, qual timor! Vacilla il piede,

Palpita il core, e fugge

Dall'ufficio crudel la man pietosa.

Ah, Cleofide! Ah, sposa!

Ah,

Ah, Dell'anima mia parte più cara,

Qual momento è mai questo? E chi potrebbe

Non avvilirsi, e trattenere il pianto?

Cara, la mia virtù non giunge a tanto

*Cleof.* O tenerezze, o pene!

*Poro.* Ecco i nemici.

Perdona i miei furori,

Adorato mio ben, perdona, e mori.

*( in atto di ferirla. )*

## S C E N A VII.

*Alessandro esce alle spalle di Poro,*

*lo trattiene, e lo disarmo. Soldati*

*greci, e detti.*

*Aless.* **C** Rudel t'arresta.

*Cleof.* **C** Aita, o stelle! )

*Aless.* E donde

Tanto ardimento, e tanta

Temerità?

*Poro.* Dal mio valor, dal mio

Carattere sublime.

*Cleof.* *( Oh Dio, si scopre. )*

*Poro.* Io sono . . . .

*Cleof.* Egli è di Poro *( va nel mezzo. )*

Fedele esecutor. Di Poro è cenno

La morte mia.

*Aless.* Ma non doveva Asbite

Eleguir tal comando.

*Poro.* Or più non sono

Quell'Asbite che credi. Eh no, più tempo

Di ritegni non è. Sappi, Alessandro,

Che nulla mi spaventa il tuo potere,

Sappi . . . .

A T T O  
S C E N A VIII.

*Timagene, e detti.*

*Tim.* **L**E greche schiere, (scena  
Signor, vieni a sedar. Chiede cia-  
Di Cleofide il sangue. Ognun la crede  
Rea dell' infidia.

*Poro.* Ella è innocente. Ignota  
Le fu la trama. Il primo autor son' io.  
Tutto l'onor del gran disegno è mio.  
Io l' agguato disposi.

*Cleof.* O Dio! Se mai....

*Aless.* Abbastanza palese  
Per l' insulto d' Albite  
E l' innocenza tua,  
Sia da qualunque insulto  
Cleofide difesa; e questo altero  
Custodito rimanga, e prigioniero.

*Poro.* Io prigionier?

*Cleof.* Deh lascia  
Albite in libertà. Sua colpa alfine  
E' l' esser fido a Poro. Un tal delitto  
Non merita il tuo sdegno.

*Aless.* Di sì bella pietà si rese indegno,  
D' un barbaro scortese  
Non rammentar le offese  
E' un pregio che innamora  
Più che la tua beltà.

Da lei, crudel, da lei  
Che ingiustamente offendi  
Quella pietade apprendi,  
Che l' alma tua non à.

( *si parte.* )

SCE.

S C E N A IX.

*Cleofide, Poro, Timagene  
con guardie.*

*Tim.* **M**Acedoni, alla Reggia  
Cleofide si scorga, e intanto Albite  
Meco rimanga.

*Cleof.* ( In libertà potessi  
Senza scoprirlo almen dargli un addio. )

*Poro.* ( Potessi all' idol mio  
Libero favellar. )

*Cleof.* De' casi miei,  
Timagene, ai pietà?

*Tim.* Più che non credi.

*Cleof.* Ah, se Poro mai vedi,  
Digli dunque per me, che non si scordi  
Alle sventure in faccia  
La costanza d' un Re, ma soffra, e taccia

Digli che son fedele:

Digli ch'è il mio tesoro  
Che m'ami, ch'io l'adoro:  
Che non disperì ancor.

Digli che la mia stella  
Spero placar col pianto:  
Che lo consoli intanto  
L'immagine di quella,  
Che vive nel suo cor.

( *si parte con guardie.* )

S C E N A X.

*Poro, e Timagene.*

*Poro.* **T**Enerezze ingegnose! )

*Tim.* **A**mico Albite,  
Siam pur soli una volta.

*Poro.* E con qual fronte  
Mi chiami amico? Al mio Signor prometti

B 8

Se-

Sedur parte dei Greci, e poi l'inganni.

*Tim.* Non l'ingannai. Sedotti

Gli Argiraspidi avea; ma non so dirti,  
Come gli ordini usati

Cangiò al Campo Alessandro; onde rimase  
Ultima quella schiera,

Che doveva al passaggio esser primiera.

*Poro.* Chi può fidarsi a te?

*Tim.* Io mille prove

Ti darò d'amistà. Va; la mia cura

Prigionier non t'arresta:

Libero sei: la prima prova è questa.

*Poro.* Ma come ad Alessandro.

Discolperai . . . .

*Tim.* Quell'è mio peso. A lui

Una fuga, una morte

Finger saprò. T'invola

Sollecito, ed a Poro

Reca questo mio foglio. In esso eilegga

Le mie discolpe, e le speranze sue

T'affretta, a me ti fida (*gli dà un foglio. par.*)

*Poro.* Amico addio.

Dai legami di sciolto

L'impeto già de' miei furori ascolto.

Destrier, che all'armi usato

Fuggì dal chiuso albergo,

Scorre la selva il prato,

Agita il crin sul tergo

E fa co' suoi nitriti

La valle risuonar.

Ed ogni suon che ascolta,

Crede che sia la voce

Del Cavalier feroce,

Che l'anima a pugar.

SCE-

S C E N A XI.

Appartamenti nella Reggia  
di Cleofide.

*Cleofide, e Gandarte.*

*Gand.* **E** tentò di svenarti? E a questo eccesso.

*Cleof.* **E** Fu trasporto d'amor.

*Gand.* Barbaro amore!

*Cleof.* Ma giacchè il ciel pietoso

Dall'onda ti salvò, perchè qui vieni

Nuovi perigli ad incontrar?

*Gand.* Non fia

Mai ver, ch'io t'abbandoni.

*Cleo.* O Dio! viene Alessandro. Ah, dal suo ciglio

Celati per pietà.

*Gand.* Numi consiglio. (*si ritira.*)

S C E N A XII.

*Alessandro, e detti.*

*Aless.* **P**ER salvarti, o Regina,

Tentai frenar, ma invano

Il campo vincitor. La rea ti crede,

E minacciando il sangue tuo richiede.

*Cleof.* Abbialo pur. Dell'innocenza oppressa

Nè l'esempio primiero,

Nè l'ultimo farò. Vittima io vado

Volontaria ad offrirmi. (*in atto di partirsi.*)

*Aless.* Eh no, t'arresta.

Farò che in te rispetti

Ogni schiera orgogliosa

Una parte di me. Sarai mia sposa.

*Cleof.* Io sposa d'Alessandro!

B 9

Che

Che ascolto mai?

*Aless.* Di questa agli occhi altrui  
Forse dubbia pietà la gloria mia  
Si risente gelosa, e basta appena,  
Regina, il tuo periglio,  
Perchè ceda il mio core a tal consiglio.

*Cleof.* ( Che dirò? )

*Aless.* Non rispondi?

*Cleof.* E' grande il dono;  
Ma il mio destin... La tua grandezza...  
Ah cerca...

*Aless.* E qual altro riparo  
Quando il campo ribelle  
Una vittima chiede?

*Gand.* Eccola.

*(Si scopre ad Aless.)*

*Cleof.* O stelle!

*Aless.* Chi sei?

*Gand.* Poro son'io.

*Aless.* Come fra questi  
Custoditi soggiorni  
Giungesti a penetrar?

*Gand.* Per via nascosa,  
Che il passaggio assicura  
Dalle sponde del fiume a queste mura.

*Aless.* E ben che vuoi? Domandi  
Pietà, perdono? O ad insultar ritorni  
L'infelice Regina?

*Gand.* E' a me palese  
L'inumana richiesta  
Del Campo tuo, che lei vuol morta, e vengo  
Ad offrirmi per lei.

*Aless.* No, Poro; io quest'offerta non accetto.  
Teco libero Asbite  
Vo che torni, e t'involi al greco sdegno.

*Gand.*

*Gand.* Ma qui frattanto fra' perigli avvolta  
Cleofide dovrà . . . .

*Aless.* Ma tutto ascolta.

Cleofide è mia preda  
Ritenerla potrei; ma quando vieni  
Ad offrirti in sua vece,  
La meritasti assai. Dall'atto illustre  
La tua grandezza, e l'amor tuo comprendo,  
Onde a me... (non so dirlo) a te la rendo.  
D'Asbite io volo intanto  
A disciogliere i lacci. Andate, amici,  
E serbatevi altrove ai dì felici.

S'è ver che t'accendi

Di nobili ardori,  
Conserva, difendi  
La bella che adori,  
E segui ad amarla,  
Ch'è degna d'amor.

Di qualche mercede  
Se indegno non sono,  
La man che lo diede,  
Rispetta nel dono:  
Non altro ti chiede  
Il tuo vincitor.

S C E N A XIII.

*Cleofide, Gandarte, poi Erissena.*

*Cleof.* CHI sperava, o Gandarte,  
Tanta felicità fra tanti affanni?  
Quanto dobbiamo a' tuoi felici inganni!

*Gand.* Di vassallo, e d'amico  
O' compito il dover. Pensiamo intanto  
Qual asilo alla fuga . . . .

*Cleof.* L'arbitrio della scelta (quanto  
Rimanga a Poro. E ancor non viene? Oh

L'at-

L'attenderlo è penoso! Eccolo. Io sento . . . .  
Ma no, giunge Eriffena.

*Gand.* Oh come asperso  
A' di lagrime il volto!

*Cleof.* Eh non è tempo *(ad Eriff.)*

Di pianto, o Principessa. F' stanco al fine  
Di tormentarne il Ciel. Con noi respira.

Libera al mio Conforte  
Alessandro mi rende. Andremo altrove  
A respirar con Poro aure felici.

*Eriff.* Ah che Poro morì.

*Gand.* Come!

*Cleof.* Che dici?

*Eriff.* Cinto da Greca schiera  
Lungo il fiume alle tende  
Andava prigionier, quando si mosse  
Con impeto improvviso, ed i sorpresi  
Improvvidi custodi urtò, divise:  
Fra lor la via s'aperse:  
Si lanciò nell'Idaspe, e si sommerse.

*Cleof.* Ma d'onde il sai?

*Eriff.* Da Timagene istesso.  
Lasciate, o Dio, lasciate,  
Ch'io vada, e segua il duol che mi trasporta,  
E del ver m'assicuri. Avversi Dei,  
Nell'amato german tutto perdei. *(par.*

## S C E N A XIV.

*Cleofide, e Gandarte.*

*Cleof.* **O** Fatale sventura!  
Che mi giovò sull'ara  
Tante vittime offrirvi, ingiusti Dei?  
Se voi de' mali miei  
Siete cagione, all'ingiustizia vostra  
Non son dovute; e se governa il caso  
Tutti

Tutti gli umani eventi,  
Vi usurpate il timor, Numi impotenti.

*Gand.* Ah, che dici, o Regina?  
Fuggi torna in te stessa.

Ah non abbandonarti  
All'inutile duolo. Pensa a salvarti. *(parte.*

## S C E N A XV.

*Cleofide.*

**A** Che fuggir? Qual danno  
Mi resta da temer? Lo sposo, il regno  
Misera già perdei. Si perda ancora  
La vita che mi avanza.  
Dov'è più di periglio, o più speranza.

\* Il Regno, il Conforte  
La pace perdei:  
La vita mi resta  
Ma questa - di morte  
Peggior è per me.  
Mio sposo ove sei?  
Ah, barbare stelle!  
Più speme non v'è.  
Dell'idolo mio  
Se il Cielo mi priva,  
E' vano ch'io viva.  
Seguirti vogl'io,  
Bell'ombra diletta,  
M'aspetta - con te.

*Fine dell'Atto Secondo.*

# A T T O T E R Z O .

## S C E N A P R I M A .

Portici de' Giardini Reali .

*Poro, poi Erissena .*

*Poro, Erissena .*

*Eriss. E* Che miro !

Poro tu vivi ! E quale amico Nume  
Fuor del rapido fiume  
Salvo ti trasse ?

*Poro. Io non t'intendo . E quando  
Fra l'onde io mi trovai ?*

*Eriss. Da Timagene  
Si pubblicò, che disperato Asbite  
Nell'Idaspe morì .*

*Poro. Fola ingegnosa,  
Che di Alessandro ad evitar lo sdegno  
Timagene inventò . Ma infin che giunga  
Un disegno a compir, giova che ognuno  
Mi creda estinto . Or senti: va, ritrova  
L'amico Timagene . A lui dirai,  
Che del real giardino  
Nell'ombroso recinto, ove ristagna  
L'onda del maggior fonte, ascoso attendo  
Alessandro con lui . Là del suo foglio  
Può valermi l'offerta . Io di svenarlo,  
Ei di condurlo abbia la cura .*

*Eriss. Oh Dio !*

*Poro. Tu impallidisci ! E di che temi ? Ai forse  
Pietà per Alessandro, e preferisci*

La

La sua vita alla mia ?

*Eriss. No, ma pavento . . . .*

Chi fa . . . . Può Timagene

Non credermi . . . . tradirci . . . .

*Poro. Eccoti un pegno, (cava un foglio )  
Per cui ti creda, anzi ti tema . E' questo  
Vergato di sua mano un foglio, in cui  
Mi stimola all'insidia, e farlo reo  
Può col suo Re, quando c'inganni . Ardisci,  
E mostra che ti diede in vario sesso  
Un istesso coraggio, un sangue istesso .*

*( le dà il foglio e si parte . )*

## S C E N A II .

*Erissena, poi Cleofide .*

*Eriss. S* I funesto comando  
Amareggia il piacer, ch'io proverei  
Per la vita di Poro . Oh Dei ! Se penso  
Che trafitto per me cade Alessandro,  
Palpito e tremo

*Cleof. Immagini dolenti,  
Deh, per pochi momenti  
Partite dal pensier .*

*Eriss. Regina, ormai  
Rasciuga i lumi . Il consolarli al fine  
E' virtù necessaria alle Reine .*

*Cleof. Quando si perde tanto,  
Necessità, non debolezza, è il pianto .*

*Eriss. ( Lagrime intempestive !  
Mi fa pietà . Le vorrei dir, che vive . )*

## S C E N A III .

*Alessandro, e dette .*

*Aless. R* Egina, è dunque vero (E come  
Che non partisti ? A che mi chiami ?  
Senza Poro quì sei ?

*Cleof.*

*Cleof.* Mi lasciò, lo perdei.

*Aless.* Dovevi almeno  
Fuggir, salvarti.

*Cleof.* Ove? con chi? Mi veggo  
Da tutti abbandonata, e non mi resta  
Altra speme che in te.

*Aless.* Che far poss'io?

*Cleof.* Non ti rammenti forse  
La tua pietosa offerta? O sei pentito  
Di tua pietà? Questa sventura sola  
Mi mancherà fra tante. Io qui rimango  
Certa del tuo soccorso:

Son vicina a perir, tu puoi salvarmi:  
E la risposta ancora

Su i labbri tuoi, misera me! sospendi?

*Aless.* Vanne al tempio verrò: sposo m'attendi.

( parte. )

S C E N A IV.

*Cleofide, ed Erissena.*

*Eriss.* Cleofide, sì presto io non sperai  
Le lagrime sul ciglio

Vederti inaridir; ma n'ai ragione.

Allor che acquistasti tanto,

Non è per te più necessario il pianto.

*Cleof.* Il consolarsi al fine

È virtù necessaria alle Reine.

Ma pur vorrei vederti

Più cauta in giudicare. Il tempo, il luogo

Cangia aspetto alle cose. Un'opra istessa

È diletto, è virtù; se vario è il punto

Donde si mira. Il più sicuro è sempre

Il giudice più tardo,

E s'inganna chi crede al primo sguardo.

Se troppo crede al ciglio

Colui

Colui che va per l'onde,

In vece del naviglio

Vede partir le sponde:

Giura che fugge il lido,

E pur così non è.

Se troppo al ciglio crede

Fanciullo al fonte appresso,

Scherza con l'ombra e vede

Moltiplicar se stesso;

E semplice deride

L'immagine di se.

S C E N A V.

*Erissena, poi Alessandro con due guardie.*

*Eriss.* HI non avria creduto

Verace il suo dolor?

Ma ritorna Alessandro. Oh come involto  
sembra sdegnato! Io temo,

Che non gli sia palese

Quanto contien di Timagene il foglio.

*Aless.* O temerario orgoglio!

O infedeltà! Mai non avrei creduto

Tanta perfidia!

*Eriss.* ( Ah di noi parla! ) E quale

Signore, è la cagion di tanto sdegno?

*Aless.* L'odio, l'ardire indegno

Di chi dovrebbe a' benefizj miei

Esser più grato.

*Eriss.* ( Ah che dirò! ) potresti

Forse ingannarti.

*Aless.* Eh, non m'inganno. Io stesso

Vidi, ascoltai, scopersi

Il pensier contumace,

E chi lo meditò, neppur lo tace.

Olà qui Timagene. Alfin si provi

( alle guardie che partono. )

La

La vendetta, il castigo.

*Eriss.* Ei sol di tutto  
E' la prima cagione.

*Aless.* Anzi avvertito  
Da Timagene io fui.

*Eriss.* Che indegno! Accusa  
Gli altri del suo delitto. E Poro, ed io,  
Signor, siamo innocenti. In questo foglio  
Vedi l'autor del tradimento. *(gli dà il foglio.)*

*Aless.* E quando  
Mai mi dolsti di voi? Qual foglio è questo?  
Di qual frode si parla? Io favellai  
Sempre de' Greci, il cui ribelle ardire  
Si oppone alle mie nozze.

*Eriss.* E non dicesti  
Che a te già Timagene  
Tutto avvertì?

*Aless.* Di questo ardire intesi,  
Non d'altra infidia.

*Eriss.* ( O inganno! )

*Aless.* Poro, se forse in vano  
Sull' Idaspe Alessandro  
D'opprimer si tentò, colpa non ebbi:  
Tutto il messo dirà. Ma tu frattanto  
Non avviliti, a me ti fida, e credi  
Che alla vendetta avrai  
Quell'aita da me, che più vorrai.  
Timagene.

Infedel! Sì, di sua mano  
Caratteri son questi.

*Eriss.* ( Che feci mai! )

*Aless.* Ma donde il foglio avesti?

*Eriss.* Da un guerriero che in vano  
Ricerca di Poro, a me lo diede.  
( Celo il Germano. )

*Aless.*

*Aless.* A chi darò più fede!

Parti, Erissena.

*Eriss.* Ah, tu mi scacci. Io vedo  
Che dubiti di me. Se tu sapessi,  
Con quanto orrore io ricevei quel foglio,  
Mi saresti più grato.

*Aless.* Assai tardasti  
Però nell'avvertirmi.

*Eriss.* Irresoluta  
Mi rendeva il timor.

*Aless.* Lasciami solo  
Co' miei pensieri.

*Eriss.* O sventurata! Io dunque  
Teco perdei già di fedele il vanto?

*Aless.* Eh non dolerti tanto. Un dubbio alfine  
Sicurezza non è.

*Eriss.* Sì, ma quell'alme  
Cui nutrice l'onor, la gloria accende  
Il dubbio ancor d'un tradimento offende.

*(parte.)*

S C E N A VI.

*Alessandro, poi Timagene.*

*Aless.* **P**ER qual via non pensata *(viene)*  
Mi scopre il Cielo un traditor! Ma  
L'infido Timagene. Io non comprendo,  
Come abbia cor di comparirmi innanzi.

*Tim.* Mio Re, so che poc' anzi  
Di me chiedesti. O' prevenuto il cenno.  
Le ribellanti schiere  
Ricomposi, e sedai. Le reggie nozze  
Puoi lieto celebrar.

*Aless.* Non è la prima  
Prova della tua fe. Conosco assai,  
Timagene, il tuo cor: nè mai mi fosti  
Necessario così, come or mi fei. *Tim.*

52 A T T O  
*Tim.* Chiedi, che far potrei,  
Signor, per te? Pagnar di nuovo? Espormi  
Solo all'ire d'un campo?

*Aless.* Prendi, leggi quel foglio, e lo saprai.

*Tim.* (Stelle, il mio foglio! Ah son perduto. Ah-  
Mancò di fe.) (bite

*Aless.* Tu impallidisci, e tremi?

*Tim.* Ah, Signore, al tuo piè . . . .

( in atto d'inginocchiarsi. )

*Aless.* Sorgi. Mi basta

Per ora il tuo rossor. Ti rassicura  
Nel mio perdono, e conservando in mente  
Del fallo tuo la rimembranza amara  
Ad esser fido un'altra volta impara.

Serbati a grand'impresè,

Acciò rimanga ascosa

La macchia vergognosa

Di questa infedeltà.

Che nel sentier d'onore

Se ritornar saprai,

Ricompensata assai

Vedrò la mia pietà.

S C E N A VII.

*Timagene, poi Poro.*

*Tim.* O Perdono, o delitto!

O rimorso, o rossore!

*Poro.* Qui Timagene, e solo? Amico, il cielo  
Giacchè a te mi conduce . . . .

*Tim.* Ah parti, Asbite:

Fuggi da me.

*Poro.* Se d'Alessandro il sangue

Noi dobbiamo versar . . . .

*Tim.* Prima si versi

Quello di Timagene.

*Poro.* E la promessa?

*Tim.*

*Tim.* La promessa di un fallo  
Non obbliga a compirlo.

*Poro.* E pur quel foglio . . . .

*Tim.* L'Abborro, lo calpesto,  
E la mia debolezza in lui detesto.

( lacera il foglio. )

Finchè rimango in vita

Ricomprerò col sangue

La gloria mia tradita

Il mio perduto onor.

Farò che al mondo sia

Chiara l'emenda mia

Al pari dell'error.

S C E N A VIII.

*Poro, poi Gandarte.*

*Poro.* Ecco spezzato il solo  
E Debolissimo filo, a cui s'attenne

Finor la mia speranza.

*Gand.* Mio Re, tu vivi!

*Poro.* Amico,

Posso della tua fede

Affidararmi ancor?

*Gand.* Qual colpa mia

Tal dubbio meritò?

*Poro.* Gandarte, è tempo

Di darmene un gran pegno. Il brando stringi,

Ferisci questo sen. Da tante morti

Libera il tuo Sovrano,

E togli quest'uffizio alla sua mano.

*Gand.* Ah, Signor . . . .

*Poro.* Tu vacilli? Il tuo pallore

Timido ti palesa. Ah fin ad ora

Di tal viltà non ti credei capace.

*Gand.* Agghiacciai, lo confesso,

Al comando crudel; ma giacchè il vuoi,

Il cenno eseguirò.

*Poro.* Che tardi?

*Gand.* O Dio!

Esposto al regio sguardo

Il rispettoso cor palpita e trema:

Ah, se vuoi sì gran prove,

Volgi, mio Re, volgi il tuo ciglio altrrove.

*Poro.* Ardisci, io non ti miro Il braccio invitto

Conservi nel ferir l'usato stile. *volta la facc.*

*Gand.* Guarda, Signor, se il tuo Gandarte è vile.

( *in atto di ferir se stesso.* )

## S C E N A IX.

*Erissena, e detti*

*Eriss.* Fermati. ( *trattenendo Gand.* )

*Poro.* Oh ciel! che fai?

*Gand.* Perché mi togli,

Principessa adorata,

La gloria d'una morte

Che può render illustri i giorni miei?

*Eriss.* Qui di morir si parla, e intanto altrove

Un placido ineneo

Stringe Alessandro all'infedel tua sposa.

*Poro.* Come!

*Gand.* E fia ver?

*Eriss.* Tutto risuona il tempio

D'instrumenti festivi. Ardon sull'are

Gli arabi odori. A celebrar le nozze

Mancan pochi momenti.

*Poro.* Udite mai

Più perfida incostanza? Or chi di voi

Torna a rimproverarmi i miei sospetti,

Le gelose follie,

Il soverchio timor, le furie mie?

Cadrà per questa mano,

Ca-

Cadrà la coppia rea.

*Gand.* Che dici?

*Poro.* Il tempio

E' comodo alle insidie. A me fedeli

Son di quello i ministri. Andiamo.

*Eriss.* O Dio!

*Gand.* Ferma: Chi sa? Forse la tema è vana.

*Poro.* Ah Gandarte, ah Germana

Io mi sento morir. Gelo, ed avvampo

D'amor, di gelosia. Lagrimo, e fremo

Di tenerezza, e d'ira, ed è sì fiero

Di sì barbare smanie il moto alterno,

Che mi sento nel sen tutto l'inferno.

Dov'è? s'affretti

Per me la morte.

Poveri affetti!

Barbara sorte!

Perchè tradirmi,

Sposa infedel?

Lo credo appena:

L'empia m'inganna.

Quest'è una pena

Troppo tiranna,

Quest'è un tormento

Troppo crudel.

## S C E N A X.

*Erissena, e Gandarte.*

*Eriss.* Gandarte in questo stato  
Non lasciarlo, se m'ami.

*Gand.* Addio mia vita.

Non mi porre in obbligo,

Se questo fosse mai l'ultimo addio.

Mio ben, ricordati,

Se avvien ch'io mora,

Quanto quest'anima

Fe-

Fedel ti amò.  
Io, se pur amano  
Le fredde ceneri,  
Nell'urna ancora  
T'adorerò.

S C E N A XI.

*Erissena.*

**D**'inaspettati eventi  
Qual serie è questa? Oh come  
L'alma mia non avvezza  
A sì strane vicende  
Si perde, si confonde, e nulla intende.

Son confusa pastorella,  
Che nel bosco a notte oscura  
Senza face, senza stella  
Infelice si smarrì.

Ogni moto più leggero  
Mi spaventa, e mi scolora:  
E' lontana ancor l'aurora,  
E non spero - un chiaro dì.

S C E N A XII.

Tempio dedicato a Bacco.

*Alessandro, e Cleofide, poi Poro in disparte.*

**Cleof** **N**ell'odorata pira  
Si destino le fiamme.

*(i Ministri con due faci accendono il rogo.)*

*Aless.* E' dolce sorte  
D'un'alma grande accompagnare insieme  
E la gloria, e l'amor.

*Poro.* (Reggete il colpo,  
Vindici Dei.)

*Aless.* Si uniscano, o Regina,  
Ormai le destre, e delle destre il nodo  
Unisca i nostri cori.

*Cleof.* Ferma; è tempo di morte, e non d'amori.

*Aless.* Come!*Poro.* (Che ascolto!)*Cleof.* Io fui

Conforte a Poro. Ei più non vive. Io deggio  
Su quel rogo morir. Se t'inganna,  
Perdonami, Alessandro. Il sacro rito  
Non iperai di compir, senza ingannarti:  
Temei la tua pietà. Questo è il momento,  
In cui s'adempia il sacrificio appieno.

*( in atto d'andar verso il rogo. )**Aless.* Ah nol deggio soffrir.*( volendo arrestarla. )**Cleof.* Ferma, o mi sveno.*( impugnando uno stile. )**Poro.* ( O inganno, o fedeltà! )*( torna a celarsi. )**Aless.* Non esser tanto

Di te stessa nemica.

*Cleof.* Il nome d'impudica

Vivendo acquisterò. Passa alle fiamme

Dalle vedove piume

Ogni sposa fra noi. Questo è il costume

De' nostri regni, ed ogni età lontana

Questa legge osservò.

*Aless.* Legge inumana,

Che bisogno à di freno

Che distrugger saprò. *( volendo arrestarla. )**Cleof.* Ferma, o mi sveno.*Aless.* Stelle, che far degg'io?*Cleof.* Ombra dell'idol mio,

Accogli i miei sospiri,

Se giri intorno a me.

*Timagene , poi Gandarte , indi Erissena  
e detti .*

*Tim.* **Q**ui prigioniero  
Giunge Poro , mio Re .

*Cleof.* Come !

*Aless.* E fia vero ?

*Tim.* Sì , nel tempio nascoso  
Col ferro in pugno io lo trovai . Volea  
Tentar qualche delitto . Ecco che viene .  
( *esce Gandarte fra due guardie .* )

*Cleof.* Dov' è , dov' è il mio bene ?

*Tim.* Non lo ravvisi più ?

*Aless.* Vedilo .

*Cleof.* O Dio !

M'ingannate , o crudeli , acciò risenta  
Delle perdite mie tutto il dolore .  
Ah si mora una volta ,  
S'incontri il fin delle sventure estreme ,  
( *volendo gittarsi sul rogo .* )

*Poro.* Anima mia , noi moriremo insieme .  
( *trattenendola .* )

*Cleof.* Numi ! Spolo ! M'inganno  
Forse di nuovo ? Ah l'idol mio tu sei !

*Poro.* Sì , mia vita , son' io  
Il tuo barbaro sposo ,  
Che inumano e geloso  
Ingiustamente offese il tuo candore .  
Ah , d'un estremo amore  
Perdona . . . .

*Cleof.* Ecco il perdono in quest' amplesso .

*Aless.* O strano ardire !

*Poro.* Or delle tue vittorie  
Fa pur uso , Alessandro . Allorchè io trovo  
Fido il mio bene , a farmi sventurato

Sfido la tua fortuna , e gli astri , e il fato .

*Aless.* Con troppo orgoglio , o Poro ,  
Parli con me . Sai che non v'è più scampo ,  
Che sei mio prigionier ?

*Poro.* Lo so .

*Aless.* Rammenti  
Con quanti tradimenti  
Tentasti la mia morte ?

*Poro.* A far l'istesso  
Io tornerei vivendo .

*Aless.* E la tua pena . . . .

*Poro.* E la mia pena attendo .

*Aless.* E ben sceglila . Io voglio  
Che prescriva tu stesso a te le leggi .  
Pensa alle offese , e la tua sorte eleggi .

*Poro.* Sia qual tu vuoi , ma fra  
Semp e degna d'un Re la sorte mia .

*Aless.* E tal sarà . Chi seppe  
Serbar l'animo regio in mezzo a tante  
Ingiurie del destin , degno è del trono .  
E regni , e sposa , e libertà ti dono .

*Cleof.* O magnanimo !

*Gand.* O grande !

*Poro.* E ancor non sei  
Sazio di trionfar ? Già mi togliesti  
Dell'armi il primo onore :  
Basti alla gloria tua , lasciarmi il core .

*Cleof.* Signor , e qual mercede  
Sarà degna di te ?

*Aless.* La vostra fede .

*Poro.* Vieni , vieni , o Germana ,  
Al nostro vincitore . Ah tu non sai  
Quai doni , qual pietà . . . .

*Eriss.* Tutto ascoltai .

*Poro.* Soffri , o Signor , che del fedel Gandarte

60     A T T O   T E R Z O .

Con la man di Eriffena

Premj il valor.

*Aless.* Da voi dipende. Intanto

Ei che si ben sostenne un finto impero,

Avrà virtù di regolarne un vero.

Sulla seconda parte,

Ch'oltre il Gange io domai regni Gandarte.

*Eriff.* O illustre Eroe ?

*Gand.* Dal beneficio oppresso

Io favellar non oso.

*Cleof.* Secolo avventuroso,

Che dal grande Alessandro il nome avrai.

*Poro.* Io non saprò giammai

Da te partire. Esecutor fedele

Sarò de' cenni tuoi. Guidami pure

Su gli estremi del mondo. Avranno sempre

Di Libia al Sole, o della Scitia al ghiaccio

La spota il core, ed Alessandro il braccio.

C O R O .

Serva ad Eroe sì grande,

Cura di Giove, e prole,

Quanto rimira il Sole,

Quanto circonda il mar.

Nè lingua adulatrice

Del nome suo felice

Trovi più dolce tuono,

Di chi risiede in trono

Il falso a lusingar.

*Fine del Dramma.*